



Salve a tutti

Il mese di marzo ha visto la nostra associazione impegnata, per una volta tanto, alla ricerca non (solo) di fondi quanto piuttosto di relazioni. Di qui le due sfide che vado a riportare:

5 marzo: incontro con i ragazzi del liceo Rosmini di Trento

Bello,
che la professoressa Federica Melloncelli abbia voluto lanciare una sfida invitandomi a parlare della mia piccola esperienza africana ai ragazzi del liceo Rosmini di Trento e...

- vedere l'aula magna che si riempie con più di 200 ragazzi,
- sentire la responsabilità che ti ritrovi nei loro confronti,
- scoprire la loro attenzione, il loro interesse.

Bello,

- venir via da quel liceo con la sensazione che quel giorno si era fatto qualcosa che "sa proprio di buono".

Da parte di tutti i pupetti del Lea Mwana: grazie a tutti i ragazzi che hanno partecipato e alla professoressa Melloncelli che ci ha creduto ed ha organizzato l'incontro.



20 marzo: cena di primavera a San Benedetto del Tronto

Bello:

che gli amici di "Possibile San Benedetto del Tronto" e "Libero Spazio Stay Human" di Ascoli Piceno abbiano voluto lanciare una sfida organizzando una "cena di primavera" in favore di "Progetto Lucy Smile" con il duplice obiettivo di raccogliere fondi sì (1000 euro?) ma, soprattutto, di dare visibilità alla nostra onlus dalle parti di San Benedetto del Tronto (100 partecipanti?).

Bello:

che entrambi gli obiettivi siano stati letteralmente stracciati: oltre i 2.000 euro la raccolta netta, quasi 200 i partecipanti.

E la primavera entrava nel bel mezzo della "cena di primavera". Ed anche nella nostra onlus, con nuovi amici e nuove risorse.

Da parte di tutti i pupetti del Lea Mwana: grazie di cuore a tutti quelli che ci hanno creduto, lavorando o partecipando



Due sfide, due vittorie e, stando ai ritorni e alle impressioni, vittorie nette che meritano qualche riflessione.

Che siamo piccoli è vero, che siamo in grado di fare poche cose è altrettanto vero, che da questo segua che siamo insignificanti è invece completamente falso; può sembrarlo, certo, ma non è così: una piccola storia da raccontare la abbiamo ed è una storia che può trasmettere la consapevolezza che qualcosa di buono si può fare, che farlo è alla portata di chiunque prenda coscienza dell'esistenza di comportamenti sostenibili. E allora quella piccola storia la dobbiamo raccontare, perché se hai qualcosa di buono da mostrare, se ti impegni a farlo, poi rischi che ti stanno a sentire. Non si tratta di attrarre persone nella nostra associazione – beh, certo, anche quello - ma di trasmettere quell'infezione che ci ha fatto dare una mossa a suo tempo, perché ad altri venga la voglia di darsi da fare, comunque, con chiunque, non importa.

Per questo è sicuramente importante puntare sulle relazioni. Ma non basta, perché quando si vuole far sì che bisogni e risorse si incontrino allora c'è forte rischio di spreco se questi restano sconnessi dalle relazioni. Relazioni tra chi ha i bisogni, chi dispone delle risorse, chi ha l'esperienza, chi si sporca le mani, chi organizza, chi comunica. Se attorno ad una piccola cosa come la nostra si riesce a creare una rete di relazioni allora si forma una piccola comunità. E le piccole comunità non sprecano: non hanno bisogno di strutture e intermediari e sono naturalmente trasparenti.

La nostra piccola realtà, che mette in piazza tutto quello che accade, che non ha conti da saldare tra i bisogni che soddisfa e le risorse di cui dispone, può mostrarlo efficacemente.

Beh, credo che il messaggio sia piuttosto chiaro: chi vuole, chi può, lanci sfide analoghe. Comunque vadano si vince tutti.

Alla prossima